



ferrara, gennaio '94

GRUPPO UDI - DONNE DI PACE

"oltre la solidarietà: un progetto lungo un anno"

3 GENNAIO 1993

* Una parte del gruppo delle "Donne in nero", che per mesi aveva lavorato contro la guerra nel Golfo, comincia a trovarsi per affrontare il dramma della ex Jugoslavia, in particolare quello delle donne Bosniache e dei soldati che usano nei loro confronti lo stupro come strategia di guerra.

Da questo momento il gruppo si chiamerà "UDI-Donne di Pace"

* Inizia la raccolta di firme contro la violenza sessuale perpetuata alle donne di Bosnia.

8 MARZO

* Molte iniziative sono incentrate sugli stupri alle donne bosniache e su questo problema si conclude la raccolta di firme partita a gennaio: 10.000 ferraresi sottoscrivono il nostro appello indirizzato alle Nazioni Unite, dove si chiede che un Tribunale internazionale dichiari lo stupro un crimine di guerra.

MAGGIO

* In questi mesi si svolgono molti incontri del gruppo, per decidere un progetto rivolto alle donne della ex Jugoslavia. Ci si confronta con altre esperienze già nate e si decide di entrare, con un progetto specifico, nel comitato ferrarese di solidarietà che sta aiutando un campo-profughi ad Ajdovscina, in Slovenia, abitato da bosniaci musulmani.

27 MAGGIO

* Primo viaggio al campo-profughi per discutere con le donne la realizzazione dentro al campo di un laboratorio di sartoria. La situazione che appare ai nostri occhi è allucinante. 500 persone, di cui 250 bambini, 200 donne, 50 uomini, vivono in una ex caserma, da oltre un anno, con i soli aiuti umanitari. Hanno bisogno di tutto: abbigliamento, viveri, ma soprattutto affetto e riconoscimento dal mondo.

Una donna ci dirà: "fino ad ora nessuno ci aveva considerato come persone".

* A Ferrara il CIRCI da inizio anche ad un grande progetto di affidamento a distanza, rivolto ai bambini ed insegnanti profughi nel Comune di Capodistria. Il gruppo di Pace decide di

autotassarsi e di prendere in affitto, almeno per un anno, due bambini; mentre nell'Istituto Tecnico di Codigoro, Mara assieme ai colleghi di scuola, adottano un'insegnante profuga.

* Si preparano molte iniziative per finanziare il progetto, che abbiamo denominato "Un gesto per trovare un mondo", rivolto alle donne del campo (il laboratorio di sartoria): si stampano magliette, cartoline; si organizza una tombola; si chiede la collaborazione di artiste ferraresi per realizzare una esposizione di quadri ed evolvere il ricavato al campo. Si raccolgono in molti circoli UDI, in particolare a Codifiume, Bosco Mesola, Scortichino, stoffe, lana, macchine da cucire ...

GIUGNO

* Una delegazione di 8 donne emiliane, tra cui due del nostro gruppo (Liviana e Valentina), si incontra con Scalfari, Presidente della Repubblica e Napolitano, Presidente della Camera, per consegnare le 80.000 firme raccolte contro gli stupri alle donne della Bosnia, nella nostra Regione (10.000 a Ferrara).

27 GIUGNO

* Si porta al campo l'attrezzatura necessaria per realizzare il laboratorio di sartoria: 7 macchine da cucire, aghi, filo, forbici, cerniere, stoffe, lane, cotone per uncinetto ecc... un enorme carico di materiale raccolto in pochi giorni grazie all'aiuto di molte donne e di molti Circoli dell'UDI. Inizia con le donne del campo una relazione importante che va al di là della solidarietà perchè diventa amicizia intensa e reciproca.

AGOSTO

* Durante le nostre visite al campo notiamo che l'alimentazione è molto scarsa e di bassa qualità. Non viene mai consegnata nè frutta, nè verdura e il latte viene dato solo ai bambini piccoli. Si decide di portare un carico di pesche con grande festa dei 250 bambini.

* Si comincia a lavorare per raccogliere fondi necessari ad acquistare tute, pigiami e scarpe invernali.

SETTEMBRE

* Il gruppo UDI-donne di pace organizza dieci giorni di "solidarietà per il campo":

- sit-in in piazza Duomo;
- dibattito presso la festa de l'Unità della Rivana;
- mostra mercato di maglioni e ricami eseguiti dalle donne profughe con il materiale portato da noi al campo, nel giugno precedentemente;
- cena collettiva presso un centro sociale anziani.
- pubblicazione di un libretto di poesie scritte da una bambina del campo che abbiamo intitolato "Oltre la solidarietà". La traduzione del libretto è stata eseguita da

Luisa che con Darinka da quel momento diventano per noi traduttrici ed interpreti preziose anche durante le nostre visite al campo. Il libretto "Oltre la solidarietà" assume una importante forma di autofinanziamento.

* Durante questi 10 giorni, ospitiamo a Ferrara, 3 profughe Murveta, Aziza, Fatima, accompagnate da Tanja la direttrice del campo e da Marko un collaboratore.

Tutto ciò assume un livello di politicità molto alto, per molte di noi, per la città, per le stesse profughe che acquisiscono una conoscenza di noi più profonda e la trasmettono alle altre donne.

Il lavoro di questi 10 giorni viene fatto in collaborazione con altri movimenti pacifisti e con il comitato di solidarietà ferrarese. Liliana dell'Assessorato alla sanità, collabora anche in proprio all'accoglienza degli ospiti.

* Un momento significativo è stato l'incontro della delegazione delle profughe con le operaie dei laboratori e le donne dell'UDI di Bosco Mesola.

* L'UDI di Cento, in collaborazione con il CIRCI, nell'ambito della solidarietà, organizza un pomeriggio per i bambini, utilizzando, il "Ludobus", una struttura di creatività e giochi.

* Con l'Amministrazione comunale e provinciale si lavora per affrontare alcuni problemi di vivibilità presenti nel campo:

- la Provincia, attraverso l'interessamento dell'Assessorato all'Agricoltura, in particolare Franca, inizia a portare, quasi settimanalmente frutta, verdura o altri generi alimentari.

- Il Comune, affronta le emergenze sanitarie, la manutenzione dello stabile, l'attrezzatura scolastica e su nostra richiesta mette a punto un progetto sanitario rivolto al settore dentistico, di cui avevamo verificato la grande necessità.

OTTOBRE

* In occasione della fiera paesana, le donne di Bosco Mesola hanno organizzato una mostra-vendita dei manufatti preparati dalle donne del campo il cui ricavato è andato ai profughi; hanno preparato un dibattito pubblico con la presenza delle insegnanti della scuola profughi di Capodistria.

* Grazie al lavoro realizzato nei mesi precedenti, alle sottoscrizioni che sono arrivate, riusciamo a concretizzare un'impegno preso: acquistiamo 400 tute felpate, pigiami e scarpe per permettere a quelle persone di affrontare il periodo invernale con meno disagi.

NOVEMBRE

* Continuano le iniziative dell'UDI di Bosco Mesola: avviene un contatto diretto tra i ragazzi del campo profughi e i giovani di Bosco in visita ad Ajdodvscina; mentre i bambini della scuola elementare di Bosco danno vita ad un gemellaggio simbolico con i bambini della scuola profughi di Capodistria, attraverso scritti, poesie e disegni.

* Viene preparato presso il Castello della Mesola una iniziativa pubblica di solidarietà dove, alternati a brani musicali, vengono letti brani e poesie scritte da bambini profughi.

DICEMBRE

* Grazie alle conoscenze e relazioni private di ognuna di noi riusciamo a moltiplicare i gesti di solidarietà:

- In una scuola elementare di Vicenza, genitori ed insegnanti promuovono una raccolta di generi alimentari e giochi per bambini che verranno consegnati ai profughi in occasione dell'epifania.

- Dalla Calabria giungono 140 q. di arance che saranno poi distribuite tra i profughi del campo di Ajdovscina e di Capodistria.

- Anche in molte scuole del ferrarese insegnanti, genitori o amministratori, raccolgono generi alimentari che vengono inviati in occasione delle feste natalizie.

* Intanto noi riceviamo centinaia di biglietti con pensieri augurali e di ringraziamento, fatti dalle donne e dai bambini, indirizzati a:

"Drage prijateljice iz Ferrare..., zene centra Ajdovscina"
(Alle care amiche di Ferrara..., le donne del Centro di Ajdovscina)

* Il Lion Club Mirabello, che anche precedentemente aveva collaborato con noi per la raccolta di indumenti e caffè, organizza in questo mese una gara di basket a scopo beneficiario per il nostro progetto.

* Il 30 dicembre portiamo un regalo ad ogni donna che viene consegnato in un clima di commozione generale. Ci ricambiano con uno spettacolo legato alla loro terra, preparato dai bambini per noi.

Il rapporto e la relazione che abbiamo costruito con queste donne è talmente importante per noi e per loro che ha contribuito a superare in parte l'impedimento linguistico perchè i gesti e le espressioni a volte comunicano quanto le parole.

La speranza è che possano tornare presto nella loro terra, ma noi siamo sicure che non le perderemo mai.

Il gruppo di PACE vuole continuare il suo impegno oltre i confini della Jugoslavia: ha preso posizione in occasione dell'anniversario della guerra nel Golfo, in Somalia, nel Messico... e intende, proprio per questo organizzare un "laboratorio per discutere una cultura di pace delle donne".